

## NOTA ANCI LOMBARDIA

### **Conversione in Legge del DL 4 ottobre 2018 n.113 “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”**

Anci Lombardia, prende atto che, nonostante la materia oggetto del Decreto Legge abbia un acclarato quanto notevole impatto sui Comuni che da anni, con grandi difficoltà, affrontano le relative problematiche, il Governo ha ritenuto di non avviare la necessaria discussione dei contenuti del decreto legge in oggetto con l'ANCI Nazionale. Infatti è solo in data 7 novembre 2018 che si è avuto il primo incontro interlocutorio sul tema, ossia in contemporanea con il voto di fiducia del passaggio del Decreto in aula al Senato. Si auspica pertanto che nell'iter ancora aperto di approvazione finale del provvedimento si possa intervenire almeno sui punti che i Comuni ritengono avere impatti negativi sulle proprie comunità.

Nel merito, per quanto concerne la parte del decreto relativa al tema dell'immigrazione, ANCI Lombardia intende esprimere la propria preoccupazione, peraltro riscontrata direttamente da diverse realtà territoriali, per le norme del Decreto Legge che modificano profondamente la fisionomia del sistema di accoglienza previgente.

Tali preoccupazioni sono state condivise da molti Sindaci lombardi, da tempo impegnati nella governance e nella regia di un sistema di accoglienza diffusa ed efficace attraverso il sistema SPRAR, che negli anni si è dimostrato la chiave di volta per realizzare integrazione, nella convinzione che un cittadino integrato, che partecipa ad un sistema produttivo sostenendolo, è un obiettivo di crescita per l'intera comunità.

Da alcuni territori lombardi ci viene sottolineata la positività dei progetti di integrazione attuati finora: “Governare il fenomeno dell'immigrazione è stato infatti l'obiettivo perseguito in questi anni, in una valida collaborazione fra Enti locali e Prefetture, ATS, ASST, Ufficio Scolastico, Organizzazioni datoriali, con accordi e intese per gestire con il minor impatto possibile i flussi migratori ed avviare processi di inclusione mirata.” E ancora: “Lo SPRAR ha permesso di promuovere numerosi e importanti passi avanti nell'ambito dell'integrazione e della coesione sociale: (...) Il sistema che co-progettiamo e co-gestiamo ha portato a misure concrete, etiche e efficaci che hanno contribuito allo sviluppo locale, sia da un punto di vista culturale che economico, con l'inserimento lavorativo di molti giovani altamente qualificati e fortemente motivati.” “Il Decreto appare anche come un forte ridimensionamento del sistema SPRAR, che in questi anni ha rappresentato un sistema di eccellenza nella gestione del fenomeno dell'accoglienza, in quanto sistema partecipato e diffuso capillarmente sul territorio”.

Una ricchezza costruita con fatica, che i comuni temono di vedere dissipata.

A tale proposito, ANCI Lombardia avendo avuto notizia delle previsioni allocate nello schema della legge di bilancio 2019, esprime il timore in merito ai possibili, quanto significativi, tagli al sistema dell'accoglienza; tale ridefinizione comporterebbe una pesante limitazione dell'attuale sistema SPRAR, fino a metterne in dubbio la futura sopravvivenza.

Con l'abolizione del permesso di soggiorno per protezione umanitaria, una grande preoccupazione riguarda inoltre l'inevitabile conseguente aumento del numero delle persone che usciranno dal circuito dell'accoglienza senza poter più accedere ai progetti di integrazione sociale previsti dallo SPRAR, persone che andranno potenzialmente ad aumentare marginalità ed esclusione, con effetti negativi sui sistemi locali.

Vi è preoccupazione anche per la riduzione di qualità dei programmi di accoglienza, i quali saranno tenuti a garantire solo livelli minimali di assistenza e di mera sussistenza materiale, attraverso il taglio di tutti i progetti collaterali mirati all'integrazione, privando i richiedenti asilo dell'opportunità di fruire di attività di supporto, aumentando il carico già gravoso dei comuni soprattutto nel sostegno alle persone più fragili.

Come hanno sottolineato alcuni Sindaci in merito a tale disinvestimento, "occorre, al contrario, investire sulle politiche di integrazione fondate sulla legalità e il lavoro, se si vuole tutelare effettivamente le nostre comunità, favorendo processi inclusivi di istruzione e formazione che corrispondono anche alle richieste delle aziende di nuova manodopera."

Tutto ciò premesso, ANCI Lombardia sostiene complessivamente i contenuti del documento di ANCI nazionale datato 17 ottobre 2018, inviato a tutti i componenti della Commissioni Affari Costituzionali del Senato, sia nei passaggi introduttivi sia in quelli relativi alla proposta di emendamenti.

ANCI Lombardia in particolare chiede:

- il ripristino del permesso per protezione umanitaria solo parzialmente sostituito dall'inserimento nell'ordinamento, di permessi "per motivi speciali";
- la prosecuzione del finanziamento del Sistema SPRAR, riconfermato nella possibilità di accogliere anche i richiedenti asilo e i titolari di protezione umanitaria; tutto ciò consentirebbe ai Comuni di continuare a privilegiare l'accoglienza diffusa dando continuità ai processi di integrazione, sotto la propria regia e il proprio controllo;
- il finanziamento dei nuovi progetti SPRAR o dei progetti di ampliamento SPRAR presentati e ancora in attesa di conferma nonché l'accoglimento delle istanze dei comuni per il rinnovo dei progetti SPRAR già attivi e giunti alla loro naturale scadenza;
- condividiamo la proposta da più parti avanzata di mantenere nel sistema SPRAR i richiedenti asilo vulnerabili e i nuclei familiari con minori, sostenendo quindi i Comuni nel compito di dare risposte alle situazioni di fragilità personali e sociali (a titolo esemplificativo, si pensi a fragilità sanitarie, donne sole e con minori, disagio psichico e psicologico), incentivando percorsi di crescita e di autonomia laddove possibili.
- come già sottolineato dall'ANCI, chiediamo di prevedere sempre l'acquisizione dell'assenso del Sindaco per l'apertura o l'ampliamento di strutture di accoglienza sul proprio territorio, assecondando logiche di sostenibilità territoriale.

MILANO, 9 NOVEMBRE 2018